Interrogato per tre ore il play boy che ha ucciso il nostro compagno

Si trincera dietro i pianti l'assassino di Spampinato

Ora addirittura non sa nemmeno spiegare perchè ha ucciso — Un modo per non rispondere alle domande — Anche i magistrati ammettono: Roberto Campria conosce molti particolari sulla morte del dirigente missino — Tentativo di coprire i traffici degli ambienti neofascisti di Ragusa

Dal nostro inviato

RAGUSA, 1.

Un lungo e drammatico interrogatorio cui è stato oggi sottoposto per molte ore l'assassino del compagno Giovanni Spampinato, ha fornito (inaspettatamente, almeno in questa misura) nuovi e inquietanti elementi a sostegno della ipotesi che dietro l'agghiacciante esecuzione, e anche proprio attraverso di essa, una accorta regia manovri per depistare le indagini dall'obiettivo più realistico di tutta la fosca vicenda: la trama nera.

L'obbiettivo da bloccare appare infatti ormai apertamente quello del nesso oggettivo tra l'assassinio di Spampinato e l'eliminazione del trafficante fascista Angelo Tumino, l'oscuro delitto su cui da otto mesi indagava il nostro corrispondente e per il quale la magistratura ragusana sta ora invano ricercando, perchè gravemente indiziato, il criminale repubblichino Vittorio Quintavalle, amico non solo di Roberto Campria ma anche del famigerato bombardiere nero Stefano Delle Chiaie, e come costui frequentemente in giro nel Ragusano.

Che poi la manovra sia oggi andata in porto o abbia almeno navigato in acque tranquille, questo è un altro paio di maniche.

L'interrogatorio di Roberto Campria è avvenuto nelle carceri di Modica dove il rampollo sino a ieri intoccabile (ma neppure oggi, al di sotto di ogni sospetto) era stato trasferito subito dopo il delitto, per motivi di sicurezza. Tre ore è durato il confronto dell'assassino — che era assistito dagli avvocati Siracusano e Ranioio — con il sostituto Auletta (della procura generale di Catania che ha avocato l'inchiesta altrimenti di competenza del tanto discusso vertice della magistratura locale) e con i legali della parte civile avv. Cassarino e Guastella.

Per cominciare ha pianto, Roberto Campria, e s'è disperato. O almeno, ha fatto le mostre di esserlo, per potersi dichiarare «pentito» e addirittura porgere le sue scuse ai familiari di Giovanni Spampinato.

Su questa introduzione, le indiscrezioni sono generose e forse non tutte disinteressate. Ma il dottor Auletta non è magistrato che si scomponga.

Un poco di pazienza ed eccoci al dunque: perché ha ucciso, Campria? Al momento di costituirsi adombrò la tesi, già sospettamente riduttiva, della vendetta del *perseguitato* nei confronti del suo *persecutore*, il giovane che lo stava "rovinando" coi maledetti sospetti sulle sue mani in pasta nel delitto Tumino. Ora, neppure questo: addirittura un delitto senza movente, un delitto d'ingiustificato impeto, forse dettato dagli ipnotici (non s'era forse costituito tenendo un flacone bene in vista tra le mani, insieme ad una delle due armi ancora fumante?) o dai nervi a pezzi. A pezzi, perchè? Nessuna spiegazione: Campria «non sa perché ha ucciso».

Esclusa tanto strumentalmente la causale Tumino, che cosa costa all'*ormai tanto* remissivo *play-boy* spingersi ancora oltre negando persino di avere mai visto nè conosciuto Vittorio Quintavalle che pure era così integrato nel comune giro del deputato missino Cilia, che è un po' il padre spirituale di tutto il più ambiguo fascistume?

E' sostenibile questa assurda rappresentazione? La logica dice che non è sostenibile. Ma non sempre la giustizia si fa con la logica. E' una fortuna che della stessa opinione siano parecchi tra i più autorevoli inquirenti. Proprio stamane, uno di essi ha insistito con convinzione sul fatto che certamente il Campria ha avuto una parte nel delitto Tumino come l'aveva avuta nei traffici clandestini (d'arte soltanto?) di costui. «Non credo che sia lui l'autore materiale — ha detto —; ma egli sa sicuramente, e tace».

Anche il sostituto procuratore Auletta è giunto per altra e più implicita strada ad una considerazione analoga quando oggi, all'uscita dal carcere di Modica e appena prima di correre a Ragusa per disporre una nuova perquisizione in casa Campria (il presidente-padre ha evitato di assistervi), da un canto si è detto convinto che «si può arrivare facilmente alla conclusione» del caso Tumino che pure veniva fatto girare a vuoto da otto mesi, e dall'altro ha più che mai adombrato la possibilità che si giunga all'unificazione della istruttoria sull'assassinio del mercante missino con quella dell'esecuzione del nostro compagno.

Quanto ai tempi di una eventuale connessione formale dei due procedimenti, ci sarà però da aspettare. Auletta ha infatti preannunciato che la istruttoria sull'omicidio Spampinato non potrà procedere per le vie brevi, con il rito sommario (una sorta di direttissima), per la pendenza di analisi e altri adempimenti tecnici che prenderanno almeno due mesi.

Allo scadere quindi dei rituali quaranta giorni, la Procura generale trasmetterà gli atti al giudice per la formalizzazione dell'istruttoria.

E a questo punto si prospetta — meglio farlo subito, meglio mettere in tempo le mani avanti — un altro incredibile risvolto di questa mai troppo sorprendente giustizia all'italiana. Se non interverrà una necessaria iniziativa della Cassazione, diretta o sollecitata dalla PG di Catania, il processo dovrà essere istituito ugualmente dal giudice naturale, che è per ora «l'unico» GI di Ragusa, quello stesso dottor Ventura che non solo tiene a bagnomaria l'inchiesta Tumino da otto mesi, ma che dipende gerarchicamente, e senza alcuna mediazione, dal Presidente del Tribunale Campria.

Come Ventura, anche costui è infatti ancora oggi al suo posto, a tutti gli effetti. Lasciando di stucco tutti, compresi taluni suoi autorevoli colleghi, Campria non è stato trasferito subito, d'imperio, nè ha chiesto lui stesso l'allontanamento in altra sede, cosa questa che avrebbe potuto fare anche il giudice istruttore Ventura.

Il dottor Saverio Campria ha semplicemente chiesto (sicuro di ottenerla) l'aspettativa per due mesi per... «motivi di salute». Nè dimesso nè estromesso, il padre dell'assassino resta dunque ufficialmente alla testa di un ufficio pur tanto chiacchierato. Ma così delicato e influente per le sorti di Roberto Campria. Solo che sta un po' male, il magistrato padre. Come l'assassino-figlio, in sostanza.

Giorgio Frasca Polara

MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA IERI A TRIESTE

Un discorso di Anderlini - Il fallimento della provocazione dei sedicenti «amici delle forze armate»

TRIESTE, 1

Si è svolta stamane a Trieste una grande manifestazione antifascista e internazionalista.

Introdotto dal compagno Canciani, della segreteria della Federazione del PCI, che ha tra l'altro riferito sulla riuscita mobilitazione unitaria che ha fatto fallire la marcia progettata dai fascisti mascherati da sedicenti «amici delle forze armate», l'on. Luigi Anderlini, ha rilevato che Trieste si è ripetutamente trovata in questi anni al centro della «trama nera».

Ciò si spiega con la volontà della destra di giocare ancora qui la carte del nazionalismo, nel tentativo di impedire la pacifica convivenza in questa zona di confine.

In un simile disegno va inserito il tentativo di dar luogo ad una provocatoria parata destinata a giungere a Trieste in concomitanza con il 4 novembre.

Il fallimento clamoroso di questo progetto, il ridicolo di cui si sono coperti gli squallidi promotori, la forte risposta delle forze democratiche, dei lavoratori e delle popolazioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia provano come il neofascismo italiano trovi dinanzi a sé un vastissimo schieramento unitario deciso a sbarrargli il passo e a spezzare le trame reazionarie con le quali si tenta di colpire le conquiste dei lavoratori e le istituzioni democratiche.

Anderlini ha denunciato come un inganno il tentativo di presentare le forze di sinistra quali «nemiche» delle forze armate. Ciò che le sinistre reclamano è la rigorosa applicazione dei principi costituzionali anche nell'esercito, nell'interesse del Paese e delle stesse Forze armate. Ed è per questo che deve essere colpita ogni complicità con i fascisti e i gruppi eversivi che si annidi nei cosiddetti «corpi separati» dello Stato.

Anderlini ha poi chiesto la applicazione della legge che impone lo scioglimento delle formazioni neofasciste. L'oratore ha quindi espresso la solidarietà con la lotta del popolo vietnamita, giunta a un punto decisivo.

Non è possibile che in nome di Van Thieu, giovani vietnamiti e americani debbano continuare a morire quando sono ormai aperte le vie della pace. Se gli americani vogliono salvare la faccia di fronte all'opinione pubblica mondiale — ha detto Anderlini — devono decidersi a firmare subito, i documenti che essi stessi hanno elaborato.

Intervista alle «Isvestia»

Andreotti: il dialogo con l'URSS continuerà

«I colloqui di Mosca hanno permesso di approfondire i rapporti italo-sovietici, sia sul piano politico che economico»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1

In una intervista al corrispondente romano delle *Isvestia* il presidente del Consiglio dei ministri Andreotti ha tracciato un sintetico bilancio del suo recente viaggio di sei giorni nell'Unione Sovietica. Nella sostanza l'onorevole Andreotti ha riconosciuto che gli interessi della pace in Europa e nel mondo richiedono una estensione delle relazioni politiche, oltre che economiche, tra tutti i paesi, indipendentemente dai regimi sociali e che la coesistenza pacifica è l'unica politica attualmente valida nei rapporti internazionali.

«Il dialogo che si è stabilito tra l'Est e l'Ovest — ha detto il primo ministro — corrisponde alle aspirazioni dei popoli italiano e sovietico. A mio avviso, è opportuno sviluppare questa linea che mira alla distensione internazionale perché è conoscendo più direttamente gli obiettivi e le tendenze reciproche che noi potremo approfondire la coincidenza degli interessi e dei rapporti umani che deve formare la base della cooperazione internazionale pacifica. Da questo punto di vista lo ritengo che le distinzioni nel campo dell'ideologia, delle strutture sociali e della politica interna non debbono ostacolare lo sviluppo dei rapporti italo-sovietici bilaterali e il contributo costruttivo che i nostri due paesi sono pronti ad apportare alla prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa».

Per quanto riguarda i colloqui da lui avuti a Mosca, Andreotti ha affermato che essi «hanno permesso di approfondire la portata dei rapporti italo-sovietici, sia sul piano politico che su quello economico, negli interessi della pace internazionale». Il capo del governo italiano ha quindi ricordato che negli ultimi dieci anni gli scambi commerciali tra l'Italia e la Unione Sovietica sono più che raddoppiati avendo raggiunto nel 1971 i 350 miliardi di lire. «Questa attività industriale, commerciale e tecnologica accresciuta — egli ha aggiunto — può essere iscritta nell'avvenire nel quadro dell'accordo di dieci anni sullo sviluppo dei legami economici italo-sovietici».

A conclusione della sua intervista Andreotti ha nuovamente ringraziato per l'accoglienza ospitale ed amichevole che gli è stata riservata in Unione Sovietica. Nel corso della visita, egli ha detto, «io ho ottenuto la conferma diretta delle simpatie che il popolo sovietico nutre verso l'Italia. Io me ne rallegro essendo persuaso che la via verso la pace passa per il rafforzamento della comprensione e dell'amicizia fra i popoli. Di conseguenza, tutte le iniziative che mirano a sviluppare i rapporti bilaterali aiutano a creare nel mondo un clima di coesistenza costruttiva che favorisce il progresso pacifico e la civiltà umana».

Questa mattina la Pravda, in una corrispondenza da Mosca, aveva segnalato i giudizi positivi dati dalla stampa italiana sui risultati della visita. Solo l'estrema destra, ha sottolineato l'organo centrale del PCUS, «può insistere in una valutazione negativa di questa manifestazione di politica realistica». Il giornale ha citato quindi ampiamente il commento de *l'Unità* nel quale si rilevava tra l'altro che «qualunque governo sia al potere, vi sono determinati interessi nazionali che hanno un valore permanente, essendo al di sopra degli interessi dei singoli gruppi».

Romolo Caccavale

Dopo l'amnistia

La RDT rilascia i detenuti politici tedesco-occidentali

BERLINO, 1.

Un primo gruppo di 55 detenuti politici e per reati comuni, che hanno usufruito dell'amnistia decisa dal Consiglio di Stato della RDT il 7 ottobre scorso in occasione del 23° anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, sono giunti questa mattina a Berlino ovest. Si ignora per il momento il numero complessivo dei detenuti liberati che attraverseranno la frontiera; comunque le autorità della RDT hanno detto che i cittadini stranieri saranno autorizzati a lasciare il paese.

Il rilascio degli amnistiati, cominciato oggi, continuerà fino alla fine di gennaio.

Commentando il rilascio, il governo Brandt lo ha definito «un segno incoraggiante».

Il portavoce del governo della Germania federale ha dichiarato di «vedere nel provvedimento un buon segno del miglioramento in atto nei rapporti fra i due Stati tedeschi».

Dopo l'approvazione della lettera di Tito

Belgrado: riorganizzare la Lega e i sindacati

E' il compito nel quale i comunisti si impegneranno a fondo nelle prossime settimane — Allo studio misure contro gli illeciti arricchimenti — Ufficiali le dimissioni di Tepavac

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 1

Le dimissioni del ministro degli esteri federale Mirko Tepavac sono diventate oggi ufficiali. Tepavac le aveva presentate in realtà alcuni giorni fa, ma la visita in Jugoslavia del ministro degli esteri del Bangla Desh, terminata ieri, aveva reso necessario procrastinarne l'annuncio. Il governo, secondo quanto annuncia un comunicato del segretariato delle informazioni, ha preso in esame le dimissioni nella sua seduta di oggi e le ha accolte. Il sottosegretario Jaksa Petric è stato nominato ministro ad *interim* ed in tale veste sostituirà Tepavac nella visita ufficiale a Parigi che inizia domani. La motivazione delle dimissioni non è stata resa nota ma si sa che con esse Tepavac ha inteso dimostrare la propria solidarietà con l'ex presidente della Lega dei comunisti di Serbia Nikezic, dimessosi nei giorni scorsi a seguito delle severe critiche rivolte da Tito alla direzione della Lega serba.

Ampio rilievo è stato dato ieri e oggi dalla stampa jugoslava alla seduta della presidenza della Lega dei comunisti svoltasi all'isola di Brioni che ha approvato la lettera del presidente Tito e dell'Ufficio esecutivo a tutte le organizzazioni della Lega e l'azione che sulla base di essa è stata intrapresa in queste settimane. Si ritiene sulla base di quanto nel loro interventi hanno detto il segretario dell'Ufficio esecutivo Dolanc e altri membri della presidenza che i comunisti si impegneranno a fondo nelle prossime settimane, non solo per portare avanti l'azione di riorganizzazione e di consolidamento della Lega, ma anche per promuovere una modifica profonda della organizzazione dei sindacati, la cui attività viene giudicata in ritardo rispetto allo sviluppo del sistema politico e inadeguata ad affrontare i compiti che ai sindacati verranno posti dalle modifiche costituzionali e dal sistema parlamentare (una parte del Parlamento sarà costituito da delegazioni elette direttamente dagli autogestori nell'ambito delle organizzazioni di lavoro associato).

La presidenza della Lega ha anche esaminato in base a una relazione di Kiro Gligorov la realizzazione del programma d'azione per la stabilizzazione economica. Accanto ad alcuni elementi molto positivi quali l'andamento del commercio con l'estero, che per la prima volta dopo tre anni si presenterà quest'anno in attivo, e la netta riduzione (di circa il 50 per cento) della mano d'opera emigrante all'estero, grazie ai nuovi posti di lavoro creati nel paese, è stato sottolineato che alcuni punti fondamentali del programma d'azione non sono stati realizzati. Particolare preoccupazione desta il fatto che nonostante l'accrescimento secondo le previsioni del prodotto sociale, la spinta ai consumi continua a sorpassare le possibilità reali del paese e che i redditi individuali aumentano più rapidamente della produttività del lavoro. Inoltre il livello degli investimenti continua ad essere più alto dei fondi disponibili. Sulla base di queste premesse e delle conclusioni alle quali la presidenza della Lega è giunta, gli jugoslavi si attendono a breve scadenza una serie di leggi miranti a bloccare, tra l'altro, i fenomeni di arricchimento illegittimi (speculazione sulle aree fabbricabili e sulle case ed altro) a rendere più efficace la politica fiscale, a stabilire un più stretto controllo delle attività dei privati. Importanti modifiche sono attese per quanto riguarda il regime di affari delle banche delle grandi imprese commerciali e delle assicurazioni che sono oggi centri importanti del potere finanziario ed economico. Intanto è stata formata una speciale commissione di economisti e di personalità politiche che dovrà indicare le soluzioni a questi problemi, che sono strettamente connessi con il sistema economico e con la politica di sviluppo del paese.

Arturo Barioli

La produzione consente di evitarlo

Nessun rincaro degli alimentari per i polacchi

Il significativo annuncio del POUP e del governo - Il reddito nazionale aumentato dell'8 % rispetto al 1971

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 1

Nessun aumento nei prezzi dei generi alimentari fondamentali: questa decisione è stata presa a conclusione della seduta congiunta dell'Ufficio politico del POUP e del Presidium del governo polacco, svoltasi il 30 ottobre scorso per approvare il piano economico e sociale per il 1973. Come è noto, il blocco dei prezzi adottato all'indomani delle drammatiche vicende del dicembre '70 aveva una validità prevista di due anni. L'avvicinarsi della sua scadenza era atteso, se non con preoccupazione, certo con un vivo interesse. Una ondata di aumenti sui beni di importanza vitale avrebbe, se non fatto retrocedere, certo frenato l'aumento dei salari reali, che da due anni si registra costantemente in Polonia. La proroga odierna rafforza invece le basi per un ulteriore aumento del tenore di vita della popolazione.

Ma questo fatto, pur di una importanza evidente, avrebbe un valore relativo se nascesse semplicemente da una scelta politica. Ciò che invece gli conferisce grande rilievo è la constatazione che la decisione è stata presa sulla base dei risultati economici registrati nel corso degli ultimi due anni, e di questo '72 in particolare.

Dai dati resi noti dopo la seduta di due giorni fa risulta infatti che l'aumento del reddito nazionale, alla fine dell'anno in corso, sarà dell'8 per cento rispetto allo scorso anno; quello della produzione agricola e industriale sarà del 10 per cento; le merci immesse sul mercato raggiungeranno un valore di 50 miliardi di zloty in più. I valori totali rispetto a quelli previsti dal piano quinquennale per l'anno in corso, saranno di 50 miliardi di zloty in più di produzione e di 23 miliardi in più di merci disponibili sul mercato interno. Questi successi nel campo della produzione sono la solida base che ha consentito di mantenere per tutto il tempo previsto e di prorogare di un anno i prezzi dei prodotti base di consumo, pur aumentando contemporaneamente i salari di numerose categorie di lavoratori, con un netto miglioramento non solo del reddito medio ma del reale potere di acquisto della popolazione.

Questo risultato ha potuto essere raggiunto, si rileva nella relazione, approvata l'altro giorno, non solo grazie al serio sforzo di tutta la popolazione e alla grande risposta popolare alla campagna per una produzione supplementare di 20 miliardi (a conti fatti saranno più di 25), ma anche a una migliore organizzazione delle forze produttive, a un ammodernamento delle attrezzature, e quindi al minor costo di produzione di numerosi articoli industriali. Per molti di essi, in particolare, i prezzi sono stati sensibilmente diminuiti.

Alcuni recenti aumenti di tariffe per servizi legati ai rapporti con l'estero, in particolare per le poste e le telecomunicazioni, non contraddicono affatto questa generale tendenza alla diminuzione del costo della vita, ma anzi, tutto considerato, dimostrano semmai che i prezzi perdono via via, il precedente carattere «politico» e si avvicinano sempre più a valori reali. Proprio i servizi in questione denunciavano una pesante inadeguatezza alle nuove necessità di un paese in rapido sviluppo e richiedevano grossi investimenti per i necessari ammodernamenti.

Paola Boccardo

Incertezza a Ottawa dopo la sconfitta di Trudeau

OTTAWA, 1

Lo scrutinio delle ultime tre circoscrizioni elettorali ha assegnato due seggi in più al partito conservatore che è così salito a 109, contro i 108 raccolti dal partito liberale del Primo Ministro Trudeau. La posizione di quest'ultimo si è così fatta ancor più incerta.

Il crollo dei liberali è clamoroso: da 147 a 108 seggi.

Riprendono a Pyongyang i colloqui tra le due Coree

SEUL, 1.

Il direttore della «CIA» (Central intelligence agency) sud-coreana Lee Hu-Rak partirà domani per Pyongyang a capo di una delegazione di 15 membri per partecipare alla seconda tornata dei colloqui del «comitato di coordinamento delle due Coree».

Aperta a Bucarest la riunione della FSM

BUCAREST, 1.

Si è aperta oggi a Bucarest la riunione del Consiglio generale della Federazione sindacale mondiale chiamato a discutere l'attuale situazione politico-sindacale e le prospettive in vista dell'8° congresso della organizzazione che si terrà l'anno prossimo in Bulgaria.

Il discorso della Corona accolto da molte critiche

HEATH PRESENTA UN ELENCO DI INSUCCESSI ECONOMICI

Tentativo di riversare sui sindacati le responsabilità della inflazione — Nulla di fatto nell'incontro per «la limitazione volontaria degli aumenti di paga»

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 31.

Sviluppo economico e lotta contro l'inflazione: questo è stato il tema fondamentale contenuto nel discorso della corona che ha inaugurato la nuova sessione del Parlamento inglese. Ma è il terzo anno consecutivo che tale traguardo compare nel programma del governo: la sua riaffermazione odierna sta a dimostrare, non tanto la fiducia nel futuro, quanto l'ammissione tacita dei passati insuccessi. I colloqui coi sindacati sulla «limitazione volontaria» degli aumenti di paga si sono interrotti ieri notte con un nulla di fatto. La trattativa continua ma nessuno si illude sulla possibilità che Heath riesca a strappare l'accordo. Le organizzazioni dei lavoratori insistono su garanzie molto precise circa il controllo dei prezzi e dei dividendi. A nome dell'opposizione Wilson ha accusato i conservatori di aver teso una trappola ai sindacati tentando di riversare su di loro tutta la responsabilità per il galoppante ritmo inflazionistico

L'incertezza frattanto si ripercuote negativamente sulla sterlina. Solo il massiccio intervento della Banca d'Inghilterra ha potuto oggi impedire alla quotazione di scendere sotto la quota minima di dollari 2,33. Altre preziose riserve sono state impegnate nell'arrestare una caduta che sta minacciando altre valute (come la lira italiana ed il franco) e può in definitiva tornare a sovvertire il sistema monetario internazionale. Il governo inglese ripete la promessa di mettere fine alla fluttuazione della sterlina ristabilendo una parità fissa ma ancora una volta manca di indicare una data sicura limitandosi a dire di volerlo fare «non appena le condizioni lo permetteranno».

Il discorso della corona è stato accolto da molte critiche per il grigiore e la scarsità del programma legislativo che vi è anticipato. Fra l'altro si preannuncia la riforma del servizio di assistenza medica, la ristrutturazione del fondo pensioni, la regolamentazione delle acque, il plebiscito per il nord Irlanda, ma soprattutto più dure disposizioni di polizia contro la «violenza» (non solo la criminalità ma, distorcendone volutamente il significato, l'accresciuta combattività della base operaia nelle dispute del lavoro).

Antonio Bronda

Delegazione sovietica rende omaggio ai fratelli Cervi

REGGIO EMILIA, 1

Il segretario dell'ambasciata dell'Unione Sovietica in Italia ha preso parte stamane, accompagnato da due funzionari, ad una cerimonia commemorativa dei sette fratelli Cervi e del loro eroico padre, Alcide, svoltasi presso il cimitero di Campegine.

L'iniziativa è scaturita da una richiesta di un'anziana cittadina sovietica, Anna Kuprianova, madre di cinque figli caduti nella guerra contro i nazisti, che, in occasione del proprio centesimo compleanno, ha voluto rendere, così, omaggio alla famiglia Cervi.

Stamane i rappresentanti dell'ambasciata sovietica, unitamente ad esponenti dell'ANPI provinciale, ai sindaci di Campegine e Praticello, a rappresentanti del Comune di Reggio e della Provincia, a delegazioni del PCI, del PSI e della DC locali, hanno raggiunto in corteo, partendo dal municipio di Campegine, il cimitero del luogo, dove, a nome di Anna Kuprianova, hanno deposto fiori dinanzi alla tomba che custodisce le salme dei sette fratelli Cervi — fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943 — e dei loro genitori.

Padre e figlia si contendono il «delitto d'onore»

NOCERA INFERIORE, 1.

E' stato ucciso per i soliti motivi d'onore con tre colpi di pistola al termine di una concitata discussione avuta con la sua ex fidanzata e con il padre di quest'ultima in una via centrale di Nocera Inferiore Alfonso Romano, di 25 anni, è morto subito dopo il ricovero in ospedale Ancora non si sa chi sia stato ad esplodere i colpi mortali La ragazza, infatti, appena fermata dai carabinieri ha detto: «*Sono stata io ad ucciderlo perchè aspetto un figlio e lui non voleva sposarmi*». Il padre, invece, è scomparso dalla circolazione e, per questo, gli inquirenti sono convinti che a sparare sia stato lui.

IL TRAFFICO SCOPPIA NELLE CITTÀ

NUOVO RAPPORTO CON IL CITTADINO PER IL RILANCIO DEI TRASPORTI PUBBLICI

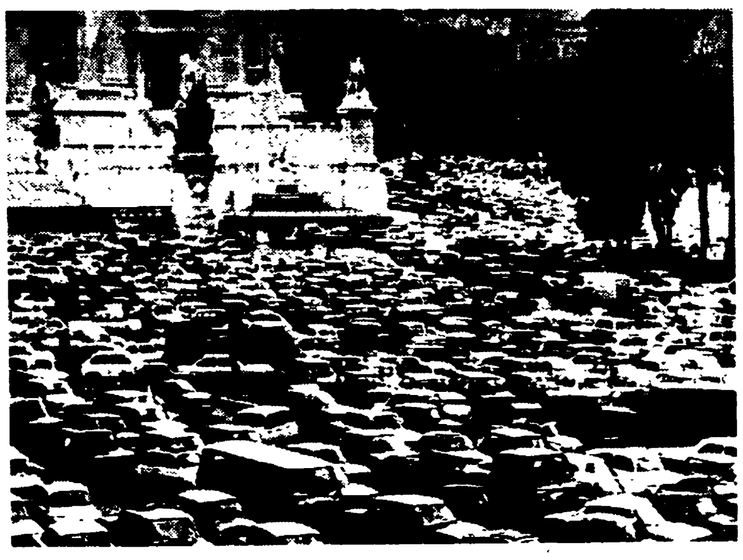

Immagine consueta delle vie di Roma: nei centri urbani si conquisterà la mobilità con il rilancio dei trasporti di massa

Spendiamo ogni anno in Italia oltre diecimila miliardi di lire per i trasporti terrestri, marittimi e aerei, il 22 per cento del reddito nazionale.

Questo dato dimostra quanto grande sia il posto dei trasporti nella vita quotidiana e nell'economia nazionale. La spesa per i trasporti — presi in considerazione i consuntivi degli ultimi anni — è caratterizzata dalla tendenza all'aumento, in stretta relazione con la richiesta di mobilità di persone e di cose: quello degli «spostamenti» è un fenomeno di attualità che coinvolge tutti gli strati sociali. La preferenza nel settore dei trasporti è stata indirizzata verso lo sviluppo delle automobili con preponderanza della motorizzazione privata. Per tali scelte gli italiani spendono annualmente seimila miliardi, mediamente circa 40 mila lire il mese per ogni famiglia. Cioè, uno spreco di risorse con l'effetto collaterale delle condizioni del traffico, dichiarato «disastroso» da unanime giudizio.

Attualmente, il parco automobilistico italiano ha superato gli undici milioni di auto; da almeno cinque anni a questa parte, i veicoli immatricolati ogni anno si aggirano attorno al milione di unità La tendenza, abbiamo detto, è indirizzata all'aumento, in conseguenza a breve scadenza si toccheranno cifre record, fino al milione e mezzo e oltre di auto immatricolate, tenendo presente che già nel 1969 era stato superato il considerevole tetto del milione e trecentomila annualmente

Apriamo una parentesi avveniristica. La circolazione automobilistica può avere un andamento stabile se ad ogni veicolo immatricolato corrisponda una cancellazione. La realtà è ben diversa: un'auto che finisce al «cimitero» è rimpiazzata da dieci «nascite», cioè da altrettanti nuovi autoveicoli immessi nella circolazione.

Affidiamo ancora alle cifre la dimostrazione di quanto affermato. Dal 1965 al 1969 si è avuta la seguente progressione di auto in circolazione:

— 6 milioni 137 mila;
— 7 milioni 57 mila;
— 8 milioni 43 mila;
— 8 milioni 976 mila;
— 9 milioni 862 mila.

Eccezione fatta per il periodo 1968-'69 — che ha registrato una punta minima di 886 mila unità — l'aumento ha ripreso la corsa

A quali conseguenze si arriverà continuando di questo passo? Non è difficile prevederlo, con il conforto di statistiche previsionali di molteplici fonti. Il traguardo — senz'altro ambizioso, ma di vero prestigio? — di 20 milioni di automobili è a distanza ravvicinata; da alcuni viene indicato il 1980, da altri a più breve scadenza.

Siano 20 milioni, 19 o 18, le automobili nel 1980, è certo il fatto che per mantenere la circolazione alle caotiche condizioni attuali è indispensabile raddoppiare le carreggiate delle strade urbane ed extraurbane. Il nuovo assetto viario richiederebbe investimenti astronomici, per almeno 20 mila miliardi di lire.

Se all'aumento degli autoveicoli in circolazione — secondo la progressione riferita — non corrisponderà il relativo adeguamento della rete stradale si otterrà un solo risultato: la paralisi.

Le inquietanti manifestazioni di questo malessere sono davanti agli occhi di tutti; non è azzardato affermare che persino le autostrade — prese globalmente — stanno per entrare in crisi secondo la previsione che fra appena tre anni, nel 1975, un quarto di esse sarà saturo di traffico. Mantenendo l'attenzione ai dati generali si può tracciare il seguente diagramma: il rapporto attuale spazio-automobile è di 25 autoveicoli per chilometro quadrato (negli Stati Uniti 10 per ogni chilometro quadrato); nel 1985 le previsioni fanno salire a 61 i veicoli per chilometro quadrato.

Sezionati questi dati, se ne ottiene uno, particolare, molto indicativo, relativo alle zone della periferia dove la circolazione si condensa. Nei territori in pianura viaggiano 104 auto per chilometro quadrato, nel 1985 saranno 230.

Le cifre riferite sintetizzano i molteplici aspetti della circolazione quotidiana sulle strade italiane, nelle città, sulle autostrade, sulle strade nazionali e provinciali. Ogni aspetto del complesso problema del traffico si ingigantisce e prende la dimensione della abnorme realtà se si guarda con ottica ravvicinata a quel che succede nei centri urbani, se ci si immette in una corrente di traffico cittadino, a Roma, Milano, Napoli, Torino, ecc.

Si ha la percezione, con rabbia più o meno manifesta, con nervosismo non sempre malrepresso, che il bisogno di mobilità dal quale si è assillati per una ragione o per un'altra, si annulla negli interminabili intasamenti, nelle estenuanti e chilometriche code che provocano perdita di tempo e costi elevati, incidenti, permanente attentato alla salute. Eppure esistono le possibilità per garantire il diritto alla mobilità: il potenziamento, lo sviluppo, l'uso del mezzo di trasporto pubblico.

Il preoccupante grado di congestione del traffico nelle aree urbane, può e deve essere arrestato considerato che il diritto alla mobilità acquista particolare valore sociale quando si riferisce al trasporto casa-lavoro, casa-scuola. L'inversione di tendenza a favore dei trasporti di massa si realizza oltre che con adeguate scelte politiche, con l'adeguamento della rete viaria, del potenziamento del parco rotabile, anche con un nuovo rapporto tra cittadino ed enti locali e regione.

L'educazione ai trasporti pubblici non può bassarsi su astratta propaganda, deve scaturire dalla convinzione che il cittadino è il protagonista nella domanda di mobilità, di comodità e di comfort, quindi nella scelta del mezzo pubblico di trasporto.